



**LE
FOTOSTORIE**



RAZZISMO:

L'ORRORE E LA VERGOGNA

Negli ultimi anni la situazione si è fatta più drammatica con il risvegliarsi di ottusi e violenti gruppi di destra e con la venuta a galla del bullismo da quattro soldi delle periferie urbane che continua a prendere di mira gli stranieri, lo "sporco negro", il "marocchino di merda", il "lurido polacco", "l'arabo del cavolo", "l'islamico assassino", il "rumeno da bruciare", il "frocio da bastonare", lo "zingaro da ammazzare subito" e così via. Protervo, prepotente, sottile sottile, il razzismo si insinua nei discorsi, nelle battute, nei dibattiti, negli scontri di piazza, nelle risse davanti ai locali notturni. Gli episodi sono ormai decine e decine e danno la misura di una situazione, qui in Italia, da noi, che sta per arrivare al limite estremo. Durante gli sbarchi degli emigranti a Lampedusa o su altre spiagge, la gente, in piena estate, continuava tranquillamente a prendere il sole mentre a due passi qualche povero emigrante, in fuga dalla guerra, stava morendo di sete. Qualcuno, poi, si era alzato e aveva prestato un qualche soccorso. Le liti tra le Guardie costiere dell'Italia e di Malta, come si ricorderà, avvenivano via radio, mentre decine di persone su qualche barcone stracarico, rischiavano di morire. Sì, diciamocelo senza ipocrisie: anche in Italia il razzismo continua a colpire ogni giorno e bisogna fare qualcosa.

E che cos'è se non razzismo appena appena mascherato, il trasferire forzatamente da un campo all'altro i "rom" adulti e i loro bambini? E non è razzismo assassino il tentativo, messo in atto più di una volta, di incendiare, da parte di "sconosciuti", baracche e roulotte con il rischio di una strage?

E ancora: non è razzismo quello di chi sfrutta in modo indegno gli immigrati di colore nella piana del Sele che raccolgono pomodori, ora buttati fuori dai loro fetidi dormitori? In questi giorni, quei poveri emigranti, come fantasmi, vagano per tutta la notte nelle campagne e dormono all'aperto, freddo o non freddo. E nessuno si occupa di loro se non qualche generoso volontario e sindacalista. E l'uccisione di sei uomini di colore per ordine della camorra, ha o non ha un fortissimo contenuto anche razzista?

E questo è solo un risvolto della medaglia perché c'è ancora chi urla "sporco ebreo" e ha il coraggio di scriverlo sui muri a due passi dalla sinagoga di Roma. E una certa signora che si occupa, in giro per l'Italia, del velo delle donne musulmane o di accusare Maometto di essere un "violatore" di minorenni, facendo finti discorsi progressisti, non ha, forse, un atteggiamento tipicamente razzista nel giudicare e condannare a destra e a manca? Non ascolta nessuno: solo se stessa. Come, davvero, se la storia non insegnasse nulla.

Si possono dimenticare le leggi razziali fasciste del 1938? Gli ebrei, allora, non poterono più andare a scuola, insegnare, avere qualche proprietà o il conto in banca, tenere in casa una donna non ebrea per le pulizie, far parte dell'esercito e ricevere assistenza di qualunque genere dagli organismi ufficiali. Lo sappiamo tutti come andò a finire: la deportazione, i campi di sterminio, le camere a gas e la schiavitù totale. E il regime fascista, senza battere ciglio, come quello nazista, organizzò a puntino il massacro. Fu una battaglia per l'orrore che il regime vinse abbastanza facilmente, anche se migliaia di italiani difesero e nascosero nelle loro case gli ebrei, infischiosene della ridicola "difesa della razza". Proprio come i soldati italiani che, in Africa, in barba alle disposizioni degli stati maggiori, si unirono a donne del posto e misero al mondo dei figli. In pratica crearono una famiglia, nonostante i divieti del "madamato" – così venne chiamato il fenomeno che vedeva l'unione di maschi bianchi con donne nere – un fenomeno che era già iniziato con le prime imprese coloniali italiane.

I frutti del razzismo, ora, sono dunque sotto gli occhi di tutti. E in questi ultimi anni la situazione è andata tragicamente peggiorando.

Abbiamo sfogliato decine e decine di immagini per mettere insieme questa Fotostoria e l'effetto è sempre lo stesso: un nodo alla gola.

Terribile quella fotografia di una madre zingara che, con i figli piccoli, guarda la sua baracca sotto una autostrada, mentre viene demolita dalle ruspe. E l'altra, dove si vedono quaderni di bambini zingari sotto pezzi di legno e di lamiera ormai non più recuperabili. Il tutto senza pietà, senza attenzione, senza un minimo di cura. Tanto "sono solo zingari". E le altre foto sono ugualmente terribili: con gli emigranti di colore distrutti dalla fatica e dal viaggio terribile per mare, mentre vengono portati via in barella o piangono tremando dal freddo e dalla fatica. Hanno buttato nella macina dell'emigrazione clandestina tutti i risparmi e ora vengono rispediti indietro. Magari nelle terribili carceri di Gheddafi. Sì, certo, è vero, non potremo mai accogliere tutti quelli che hanno bisogno, ma almeno cerchiamo di distinguere l'emigrato abusivo dall'esule politico.

Ricordiamolo sempre: milioni di italiani sono emigrati in America, in Argentina, in Australia, in Francia, in Germania. Erano come questi uomini e queste donne di colore che arrivano da noi, poveri, poverissimi, malati, affamati e in fuga dalla miseria. Proprio come i nostri veneti, calabresi, napoletani, molisani. E anche di loro i giornali e le varie autorità scrivevano che erano "soltanto mafiosi", che "puzzavano", "rubavano", "portavano malattie", "ammazzavano" e non sapevano né leggere né scrivere.

Ed era quasi tutto vero.

Bisognerebbe rileggere le loro lettere per ricordare, capire e poi guardare le fotografie che abbiamo messo insieme per la nostra Fotostoria: quelle facce nere, quegli occhi persi nel nulla, quella sofferenza e

Nella foto di copertina: Uno dei tanti sbarchi di immigrati a Lampedusa.

quel dolore sono stati anche i nostri occhi, i nostri visi, la nostra sofferenza. Bisognerebbe riuscire a non dimenticarlo e a guardare al razzismo dei nostri tempi come la peggiore delle disgrazie. Una infamia vera e propria. Sappiamo come potrebbe andare a finire: ci sono le immagini dei campi di sterminio a ricordare per sempre.

Dentro c'erano ebrei, zingari, omosessuali, testimoni di Geova, comunisti, socialisti, cattolici, sindacalisti, soldati, polacchi, russi, greci, francesi, jugoslavi: un mondo, il mondo dei combattenti e degli emarginati, dei più deboli e degli insofferenti ad ogni dittatura e ad ogni sopruso.

Perché il razzismo idiota è tornato a riemergere anche in Italia dopo che avevamo visto il razzismo in Africa, in America e nei paesi dove le differenze religiose hanno sempre portato al massacro reciproco? Da noi i leghisti vogliono cacciare gli immigrati: tutti, proprio tutti, e si oppongono alla costruzione di luoghi di culto, sbeffeggiano e minacciano in modo indegno chi è arrivato, poverissimo da tanto lontano o i ragazzi della seconda generazione di immigrati che sono più italiani di tanti italiani.

Eppure, ancora negli anni '80, ero a Bari per raccontare dell'arrivo angoscioso di quella carretta del mare che aveva a bordo più di undicimila persone, abbracciate sui ponti e nelle stive e tenute insieme dalla merda e dal vomito. Tutti scendevano nel porto buttandosi in mare o addirittura sui corridoi del molo in pietra: un massacro, una cosa terribile. Con il cuore gonfio di riconoscenza, quando quelle povere persone erano sciamate a migliaia per le strade della città, avevo visto le donne e gli uomini di Bari uscire per strada con grandi mastelli e secchi pieni di acqua, lavare e pulire quegli albanesi disperati, con stracci e spazzole. E poi asciugarli con lenzuoli, grandi asciugamani, coperte. E poi portare pane, latte, caffè a chi non mangiava da tanti giorni. Una grande, grandissima Italia. Un Paese del quale andare orgogliosi.

Dove è finita quell'Italia?

A San Nicola Varco e nella Piana del Sele, i neri che raccolgono pomodori, dormono all'addiaccio e hanno fame. I "rom", in tutte le grandi città, continuano ad essere sbattuti da una fogna all'altra senza neanche avere il tempo di raccogliere le loro quattro miserevolissime cose. Il razzismo ... il razzismo ... Tutti dicono di non esserlo ma poi aggiungono che "il mondo va così. Che ci volete fare?".

W.S.



1. All'inizio del secolo, in Alabama, due neri linciati dalla folla e poi impiccati.



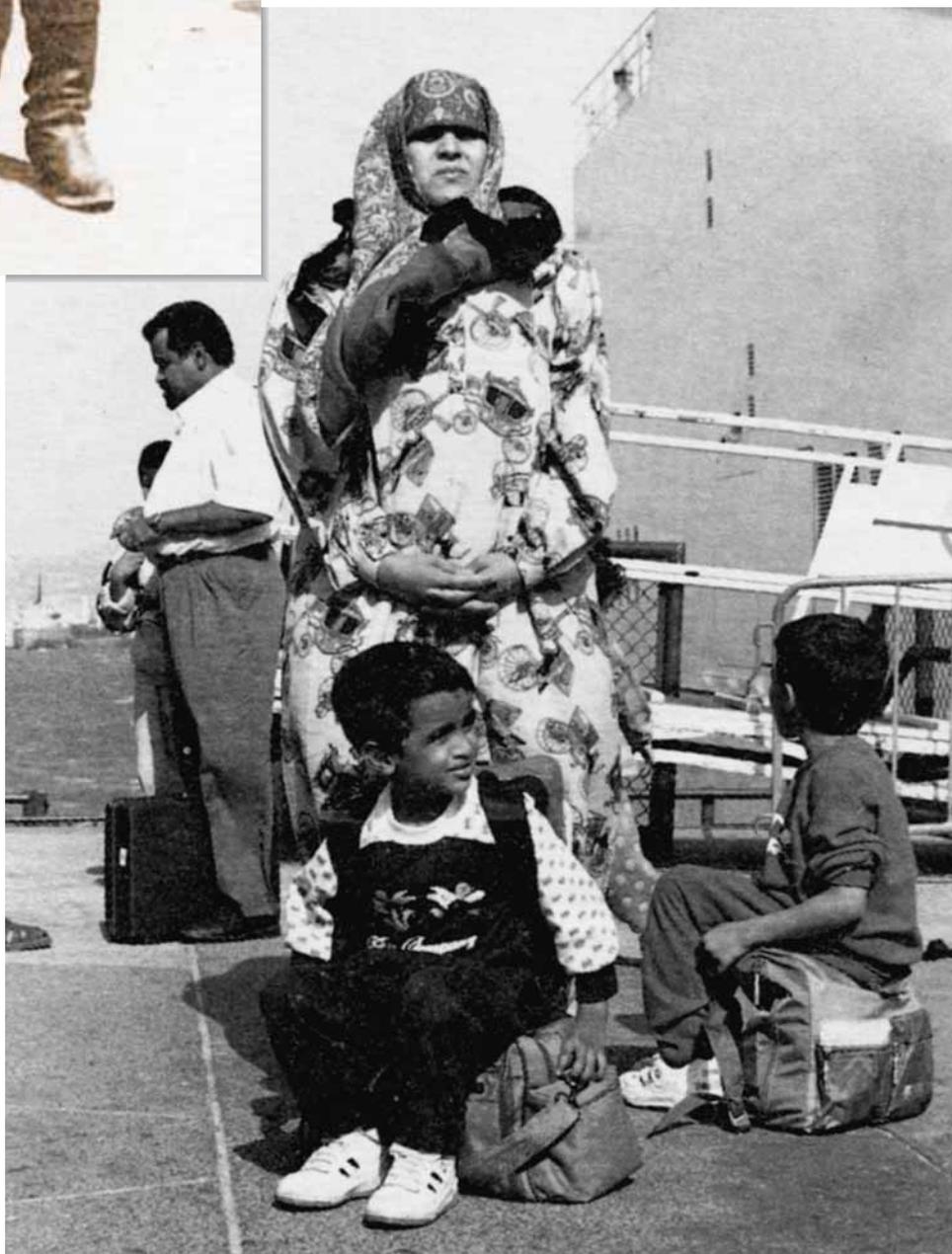
2. La celeberrima fotografia del rastrellamento nazista nel Ghetto di Varsavia. Il Ghetto venne poi incendiato con centinaia di abitanti e "resistenti" ancora nelle case.



3. Così, gli alleati, trovarono le fosse comuni nei campi di sterminio nazisti. Sei milioni di ebrei finirono nelle camere a gas.



4. 1909: una famiglia di emigranti italiani nel porto di Genova in attesa della partenza per l'America.



5. 1993: una donna marocchina, con i figli, in attesa della partenza della nave per l'Europa.





6. Sbarchi sulle coste italiane. La foto ha fatto il giro del mondo. Da noi è stata pubblicata da alcuni quotidiani, da "Famiglia Cristiana" e da "Internazionale". Il giovane nero, appena arrivato, probabilmente chiede aiuto al militare della Guardia Costiera.



7. Bari 1980. Questa è la foto, sconvolgente, che spaventò l'intera Europa e l'Italia. Sono gli undicimila albanesi che avevano raggiunto le nostre coste su un'unica carretta del mare, sempre in procinto di affondare.



8. Settembre 2008. Un barcone di legno con un centinaio di extracomunitari entra nel porto di Lampedusa scortato dalle motovedette della Guardia Costiera.



9. Sbarco di poveri emigrati alle Isole Canarie. Un bagnante soccorre uno degli immigrati in preda alla sete e alla disidratazione.



10. La prima accoglienza degli emigrati in un centro di raccolta italiano. I ragazzi appena sbarcati, neri e bianchi, rimarranno per ore al sole in attesa di qualcosa. La foto è stata scattata in una località imprecisata.

11. La solita scena di un povero immigrato che ha steso qualche carabattola da vendere nel centro di una delle nostre città.



12. Le prime proteste dopo il divieto di vendere merce da quattro soldi per le strade delle grandi città o dei paesi.

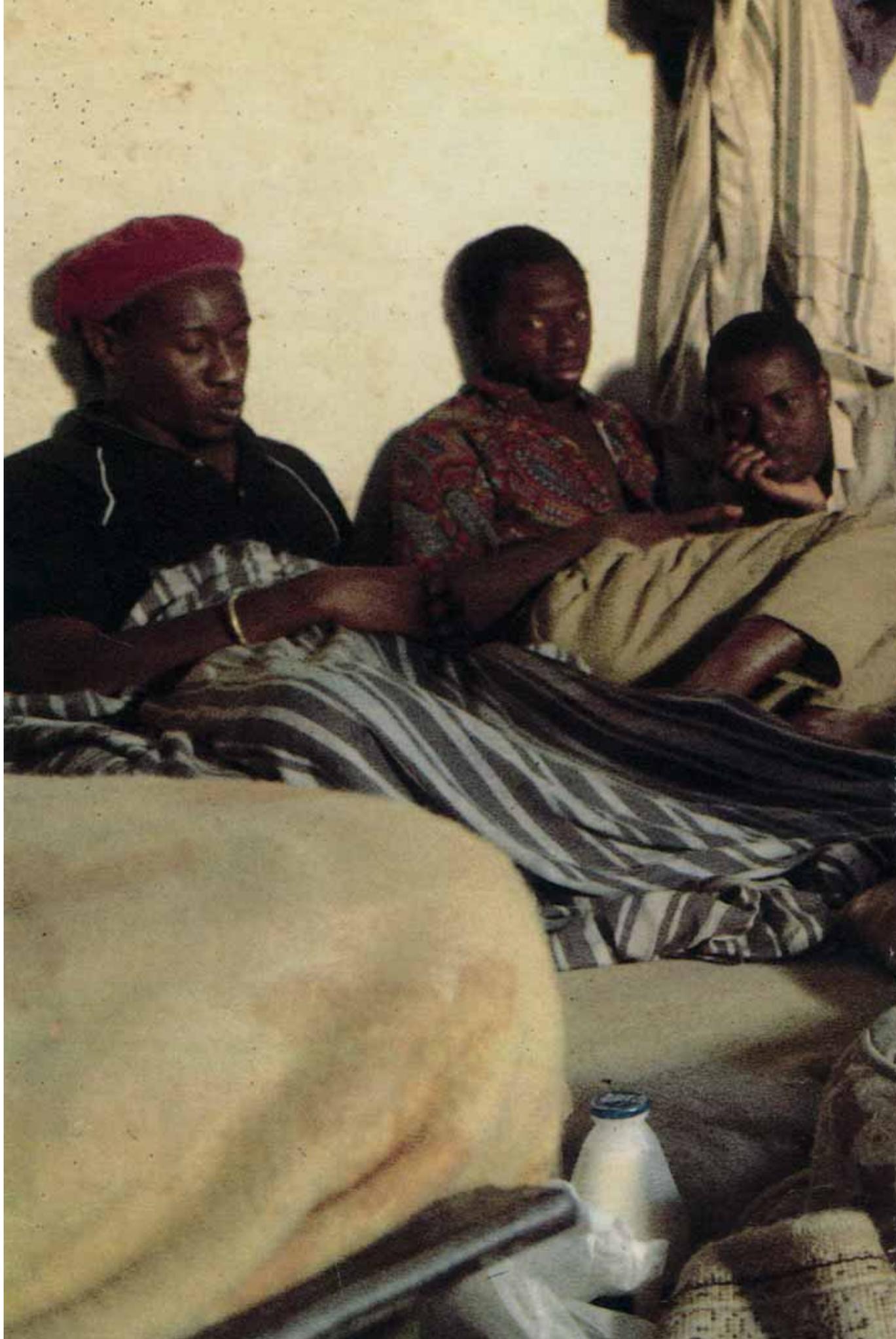




13, 14. In alto e qui sopra la fila degli immigrati davanti alla Questura di Roma per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno. La fila iniziava, quasi sempre, ancora nel cuore della notte.



15. Nella Piana del Sele gli emigrati clandestini al lavoro per la raccolta dei pomodori. Il compenso? Venti euro al giorno per un lavoro massacrante, dall'alba al tramonto. Per dormire? I campi, qualche stamberga o un rudere.



16. La vita in un rudere di un gruppo di immigrati, dopo una giornata di lavoro. Quasi tutti clandestini, sono sempre in allarme per la paura di essere arrestati e rispediti ai Paesi d'origine.



17. Dopo sette mesi dalla strage camorrista del 18 settembre 2008 a Castel Volturno – quando furono massacrati a colpi di mitra sei senegalesi – migliaia di persone sfilano in corteo per ricordare le vittime della camorra e per dire no al razzismo. Il corteo, al quale presero parte migliaia di persone, era aperto da un centinaio di ragazze e ragazzi di colore. Ecco una immagine della manifestazione.



18, 19. Ecco, nel luglio 2009, a Roma, lo sgombero di due campi nomadi: a La Rustica e a Ponte Mammolo. In alto: madri che allattano i bimbi piccoli. Tutti sono in attesa di essere trasferiti in un'altra zona. Sotto: una madre rom, con i due figli, guarda quel che resta della sua baracca dopo il passaggio delle ruspe.





20, 21. Lo sgombero, a Roma, del campo rom del Casilino. Siamo nel novembre di quest'anno. In alto, con pacchi e pacchetti, carrozzine e altre poche cose, gli "sfollati" si avviano verso gli autobus. Un soldato aiuta come può. Qui sopra: quel che rimane dopo il passaggio delle ruspe. Ovunque sporczia, resti di baracche, attrezzi di cucina e bidoni.